

Gli occhi di una donna luminosi e malinconici

Che gli occhi di una donna siano una componente essenziale della scrittura, modernissima, di Mario Biondi non è una novità. Con il romanzo *Gli occhi di una donna* ha vinto il Premio Campiello nel 1985 e con «*gli occhi di una donna, giovane, bella. Luminosi, verdi, velati di malinconia*» inizia questa nuova opera narrativa. Poi, quasi a voler avvalorare la potenza trainante degli occhi e dell'io femminile, conclude la vicenda delle due bellissime signore con «nessuna parola sarebbe potuta essere più chiara della luce che gli si vedeva brillare negli occhi».

Un ricorso voluto? Probabilmente no, perché Mario Biondi sa strutturare il romanzo in maniera tradizionale, arrivando con facilità (e senza dover ricorrere ad artifici di sorta) ai sentimenti e dispiegando una ricognizione creativa che dà corpo e fiato alla solidarietà, all'amicizia e all'amore di cui, ancora una volta, è la donna — due brillanti signore, battagliere e raffinate — l'interprete fedele e a tutto campo.

L'incontro tra Patrizia e Juliette, le due protagoniste dell'intreccio che vive anche delle vicende legate all'industria della seta, è in un certo

senso casuale; tale, comunque, da unirle con un legame spontaneo di stima e di simpatia. E sono proprio loro, in virtù di un lavoro paziente di cesello e di un indomabile amore spirituale e fisico, a sbrogliare la rete in cui era caduto l'uomo a cui erano, in un senso o nell'altro, legate.

La narrazione si fa via via incalzante, chiara e rigorosa, e mette a nudo la personalità a scacchiera delle due donne al pari del misterioso e avvincente incontrarsi e scontrarsi di operatori della seta.

È chiaro, a questo punto, che la bellezza ha un ruolo non secondario nello srotolarsi delle questioni di cuore e d'interesse, ma è una bellezza assai simile alla levità della seta stessa che diventa simbolo e specchio brillante della flessuosa levità di uno sguardo e di una carezza femminile. Il tutto in una cornice storica che si rifà a una dinastia di industriali comaschi del secondo Settecento. E che dà altra luce alla già corposa vividezza di un'opera conforme al miglior Mario Biondi.

Fulvio Castellani

Due bellissime signore
di Mario Biondi

Rizzoli

(304 pagine, 29.000 lire)